

Partiti sfiduciati dal 60% degli Italiani.

Questo il vero dato significativo di queste elezioni: il 60% degli Italiani ha dichiarato di non credere più nel sistema dei partiti.

Il crollo dei votanti deve essere letto e non deve essere trascurato dai nostri governanti: ma come è possibile sostenere di essere alla guida del paese quando si ha il consenso di nemmeno il 25% dei cittadini, è probabilmente delirio di onnipotenza.

Così come è immorale, nonché da incoscienti, pensare di andare avanti con un piano di governo quando più della metà del paese ha dichiarato di non credere nel sistema che lo regge.

Esagerato direte voi, sono poi solo due regioni!

Vero ma sono le due regioni che in assoluto sono le più significative del paese.

In queste ore si sente parlare invece di consolidamento della posizione, di tenuta della maggioranza, di perdita di consenso ma perché i cittadini non capiscono...

Tutte grandi fesserie, figlie di una cecità politica ormai arrivata al paradosso di auto convincersi di essere, invece, la vista di Dio.

Il sistema dei partiti con la sua ottusità sta creando una maggioranza al di fuori di se stesso, maggioranza che non accetterà ancora a lungo di essere governata da uno sparuto 20% della popolazione.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a vari fenomeni politici, sempre piccoli e, se vogliamo, insignificanti nel percorso della storia, ma che dovevano far riflettere il sistema dei partiti e chi lo governa per avviare un nuovo modello di governo del paese che fosse più in linea con le aspirazioni del popolo.

In primis gioca l'obbligo di interpretare lo spirito italiano, così come modellato da secoli della sua storia, un popolo profondamente non razionale, venendo da secoli di profonda credenza religiosa che facilmente scade nel soprannaturale e nel gigionesco mondo degli aruspici.

Un popolo che ha forti legami familiari e comunque tribali, radicati come non mai in uno spirito di necessaria appartenenza a qualcosa o a qualcuno, fino a smontare il credo politico e sociale a favore del primo fabulatore arrivista.

Una massa sociale che ha radicato geneticamente il ricordo della sua grandezza passata e che oggi rivive come ispirazione sociologica, come ricerca di una dimensione che nel primeggiare possa trovare una sua ragione, ma che spesso si arrocca, quasi come un topolino da labirinto impazzito, in falsi miti ed illusioni di successo, dallo sport a personaggi di indubbia cialtroneria, soprattutto politici, sportivi ma anche mondani, presi ad esempio da generazioni immature e favolistiche, poco inclini alla fatica della riflessione e della ragione, ma più succubi di facili esplosioni di effimero successo.

Questo popolo è stato allevato dal sistema dei partiti con una progressiva serie di iniezioni di droghe post moderne, dalla televisione spazzatura ad una scuola trasformata a babysitteraggio costoso e poco formativo.

Su questo popolo il sistema dei partiti ha continuato a vivere lucrando l'anima della sua stessa fiamma di sopravvivenza.

Fu così che, già dopo la prima guerra mondiale, il popolo italiano decise di scrollarsi di dosso il sistema dei partiti lasciando ampio spazio a quello che per un ventennio fu esperienza nuova, corporativa ma situata in un periodo storico che ben poco spazio lasciava ad una costruzione sociale prospettica e soprattutto gestita da personaggi usciti da un periodo come la prima guerra mondiale dove la bassezza dell'uomo era stato imprinting tragico sulle coscienze.

Dopo la seconda guerra mondiale il sistema corporativo del ventennio venne sostituito ancora una volta dal sistema partitico, forse per troppa fretta, per incapacità, o forse perché il momento richiedeva un sistema che nuovamente abbindolasse il popolo per riuscire a gestire, con una ristretta cerchia di oligarchi politicizzati, il Paese.

In 75 anni della repubblica abbiamo avuto 68 governi gestiti da 31 presidenti del

consiglio, l'instabilità fatta persona, un paese che nella ingovernabilità pone la sua ragione di vita, che peraltro gli viene proprio imposta dal sistema partitico che lo regge.

Infatti un sistema partitico come quello italiano trae la sua linfa vitale proprio dal continuo avvicinarsi delle situazioni di governo, perché la stabilità richiede spesso decisioni scomode che il sistema dei partiti non può prendere, specificatamente per la sua natura effimera alimentata da un consenso becero e legato ad una ignoranza diffusa nella sua massa elettiva.

Nel 1994 il popolo italiano vede in un poliziotto di borgata con le manie da sceriffo il salvatore della patria e gli permette di affondare un transatlantico sicuramente da tirare in secco per le riparazioni, ma non certo da affondare in toto.

Eppure in quel momento quel poliziotto era visto come il **William Wallace de noi altri**, il salvatore della patria e, nell'ebrezza della distruzione, nessuno si è accorto che il tutto fu una mossa astuta per sostituire un gruppo di potere con altro gruppo di potere.

Meglio? Peggio?

il dato da leggere è l'aumento del debito pubblico oggi 2700 miliardi, nel 1990 667 miliardi di euro, ovviamente.

Insomma pur di abbattere quelli che il popolino riteneva, forse anche a ragione, dei "delinquenti affamatori" siamo rimasti a "muoia Sansone e tutti i Filistei..."

Anche in questo caso occorre leggere nell'insurrezione di popolo che osannava la caduta, l'odio nei confronti di un modello di governo che il popolo non amava e rispettava più.

In questo percorso di evidente disamoramento del cittadino verso il sistema dei partiti, arriviamo alla nascita dei partiti dal nulla e del nulla, sull'onda della contestazione al secondo gruppo di potere, che approfittando del bullo giudiziario ha scardinato solo le poltrone e non il sistema.

Qui la reazione del popolo è stata un grande messaggio, ancora non capito dai detentori del sistema partitico: pur di farti capire quanto non mi piace il sistema dei partiti voto il primo incapace che si presenta pur di non votare voi.

La cosa ancor più divertente che lo slogan dei partiti “protestanti” era proprio vota noi perché siamo incompetenti di politica e quindi non potremmo fare i danni che hanno fatto quelli prima... niente di più sbagliato perché in realtà il mix che venne fuori tra competenti ed incompetenti fu ancora più deleterio che ciò che avvenne nella prima repubblica.

Dopo questa carrellata veniamo a Noi oggi e vediamo che il 60% degli aventi diritto al voto non lo esercita più: questa è la tragedia di questo paese, che non permette più l’esercizio della democrazia, al punto da obbligare i suoi cittadini, per farsi sentire, a rinunciare ad un loro diritto costituzionale.

Nonostante questo atto violento da parte del popolo sembra che nessuno abbia intenzione di fermarsi e leggere correttamente il messaggio degli Italiani.

Pericoloso atteggiamento di chi ancora esercita il potere, pericoloso perché non andare a votare è un segno di disaffezione del cittadino ancora più pericoloso del rogo mediatico del 94, e chi oggi si culla nella sensazione di stabilità e di vittoria, dovrebbe invece notare che dalla sua parte ha solo il 25% del popolo e contro ha il 75%.

E Verrà un Giorno ... che quel 75% non sarà più controllabile perché non avrà più niente da perdere.

DANTE

Oggi parliamo tanto di *fan*, di *influencer*, *tifosi*, di popolo dei *social*, ma nulla di tutto questo è paragonabile alla grandezza, all’assoluta impronta nella storia, alla innegabile e sconfinata bellezza intellettuale di Dante.

Boccaccio, forse il primo vero fan della storia, colui che, credo pochi sanno, aggiunse l'aggettivo divina all'opera di Dante, che inizialmente si chiamava solo Commedia.

Firenze, la città intellettuale per eccellenza, la culla della cultura rinascimentale, una sorta di brodo culturale primordiale che favorì la nascita dell'italico idioma e fu asilo delle più grandi opere rinascimentali.

Questi sono i tre personaggi in cerca di autore che Pupi Avati ha voluto fare suoi per raccontare quel Dante che pochi di noi hanno nel cuore.

Il film Dante è bello, ottimo, con qualche libertà nella regia, ma forte, di impatto, ma allora, direte voi, corriamo a vederlo; ed invece qui si apre una prima nota critica, che non vuol essere una colpa, ma piuttosto una riflessione.

Il film è, a nostro avviso, una favola letteraria raccontata magistralmente, ma richiede allo spettatore una buona conoscenza delle basi del mondo che racconta.

Ma è Dante, direte voi, tutti lo conoscono!

E no cari amici, non basta citare "nel mezzo di cammin di nostra vita" per poter dire di conoscere le basi per apprezzare questo lavoro.

Questo è un film a strati e si resta affascinati solo quando si arriva al quinto strato, o meglio, quando si riesce ad arrivare al quinto strato, in quel momento il film diventa una sorta di dimensione poetica che ci avvolge, ci culla, richiama alla nostra mente emozioni scritte nel nostro DNA culturale, ci riporta nella nostra identità culturale facendoci attraversare una foresta endecasillaba, ebbra di ricordi intellettuali del nostro passato e carica di ombre della nostra attuale cultura, persa nella giovanile piattezza aritmica.

Chi vedrà questo film lo apprezzerà, qualcuno lo boccherà, ma sicuramente chi lo capirà non potrà non amarlo, profondamente, pienamente consapevole che la ricchezza della nostra storia culturale è il più grande patrimonio italiano.

Boccaccio, nel suo viaggio per ritrovare la figlia dell'Alighieri e darle una sorta di ricompensa per l'esilio da Firenze del Padre, ripercorre le tappe salienti della vita di Dante, come frammenti di ricordi delle persone che lo hanno incontrato, lasciando allo spettatore il compito di ricucire il vuoto tra un quadro e l'altro, come se ci fosse un filo tra un ricordo ed un altro che lo spettatore deve tenere

perché suo, perché implicito nell'essere italiano.

IO mi sono identificato in quel Boccaccio sullo schermo che ricercava lo sguardo puro, la bellezza di quella figura che "sapeva i nomi di tutte le stelle", mi sono ritrovato in quella necessaria completezza della poesia e della lingua, in quel grande sapere, IO mi sono ritrovato nel sentimento più puro che in poche parole semplici DANTE ha reso immortale "Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io fossimo presi per incantamento

e messi in un vassel, ch'ad ogni vento per mare andasse al voler vostro e mio", amicizia, amore, lealtà, patria, tutto in un solo incipit "Guido, i'vorrei...".

Dante si strugge per la sua Firenze, centro fermo dei mille *disii*, a cui assegna un valore simbolico, universale, a cui sembra voler dedicare la sua opera, come se tutto da lui fosse stato scritto per poter tornare nel grembo materno dalla sua città.

Chi lo capirà trarrà da questo film un'esperienza profonda, emotiva, insuperabile.

IO sono rimasto in sala dieci minuti dopo la fine, quasi a non volermi staccare da quel momento, e ricordavo continuamente mio nonno che nel suo studio mi raccontava di Dante, Petrarca, Boccaccio, Cavalcanti, Guinizzelli, e di molti altri che, ora mi rendo conto, sono il mio DNA culturale da italiano.

Brava Giorgia, adesso occhio allo spoils system!

Dopo una vittoria così netta, almeno per fratelli d'Italia, verrebbe facile lasciarsi andare alla più sfrenata gioia, ebbri di una ubriacatura da potere acquisito.

E' successo a tanti, a quasi tutti, e spesso

questa “ubriacatura” era accompagnata dalla convinzione che avendo vinto si era pronti a fare tutto ed a gestire tutto.

Ebbene il passato ci insegna che non è così!

Come abbiamo già avuto modo di ricordare in precedenti articoli (i partiti ... ed i rimasti), l'Italia è un paese dalla difficile governabilità, e l'unico modo ora di governare correttamente per la destra è essere impopolare.

Lo so, non piace a nessuno, ma la prima operazione a cui stare attenti oggi è il cosiddetto spoils system; ma non quello incardinato nella **Legge n.145 del 15 luglio 2002**, ma bensì nella più ampia gestione delle posizioni della media ed alta dirigenza della pubblica amministrazione, in cui inevitabilmente risiede la macchina organizzativa del nostro governo.

Come dicevo prima, l'errore che si compie è quello di pensare di saper gestire una macchina organizzativa come lo stato italiano, complesso ed imperfetto come pochi altri, e di conseguenza non fare caso ai “manovratori”, ovvero a quel sottobosco di dirigenti che in realtà muovono e decidono i processi organizzativi.

Proprio all'interno di quella fascia dirigenziale si muovono, appunto, i meccanismi operativi delle scelte politiche e proprio quella fascia dirigenziale ha il potere di rallentare qualsiasi scelta che l'organismo politico faccia.

O, anche, se non peggio di trasformare qualche piccolo cavillo in ostacolo insormontabile.

Cari lettori voi ora vi starete chiedendo “ma possibile che politici navigati non stanno attenti a questa cosa?”, ma ci stanno attenti benissimo, e ci sono stati attenti per anni, ma stranamente quando la destra prende il potere questo aspetto lo sottovaluta.

Lo sottovalutò Berlusconi, come altri, ma soprattutto a differenza della sinistra, la destra, quando anche è riuscita a prestarvi attenzione, ha sempre considerato lo spoils system come un sistema di remunerazione degli amici, lasciando così posizioni importanti in mano a persone inesperte sia tecnicamente che “politicamente”.

In effetti in quella fascia di controllo dello stato l'ideale sarebbe mettere tecnici con esperienza operativa, leali, e comunque non influenzabili, cosa non facile effettivamente, ma quello serve.

Sarebbe necessario creare un think tank, ovvero un'importante laboratorio di idee e di soluzioni, pescando a mani basse dal mondo dell'accademia, dei manager, dei tecnici, possibilmente persone che abbiano dimostrato lealtà all'idea e non le solite banderuole che si adattano a chi c'è, al fine di non restare senza teste valide da mettere nelle posizioni chiave, e soprattutto sarebbe necessario avere l'umiltà di capire chi mettere rispetto all'obiettivo, che è quello di riuscire a governare il paese.

Non tutti quelli candidati nei collegi sono poi adatti a ricoprire ruoli tecnici, questo sarebbe un passo importante da metabolizzare al fine di non sbagliare questo momento importante.

Ricordo di un noto politico che aveva formato un gruppo di coordinamento dei capi di gabinetto di tutti i ministeri, controllando in questo modo una grossa fetta dell'attività dello stato.

Ne parleremo in altro articolo.

In ogni caso complimenti ancora, Giorgia, ma occhio allo "spoils system".

I Partiti ... ed i Rimasti.

Fratelli d'Italia al 27%, PD al 20,4%, Lega al 12,1%, Azione Italia Viva al 7,5%, Forza Italia al 6,7%, 5stelle 12,8% e siamo già al 86,5%, il restante 14,2% % se lo dividono i minoritari.

Questi i numeri dei sondaggi che, ovviamente, non hanno chiesto agli intervistati se poi andranno a votare davvero.

Infatti credo che il problema di questa tornata

elettorale potrebbe essere l'affluenza al voto.
Rischiamo che pochi decidano per molti.

A parte questo siamo di fronte al mondo delle meteore, la famosa trasmissione degli ex famosi che in batter d'occhio sono tornati nell'oblio della normalità.

Non voglio portarvi alla facile riflessione che chi era al 30 ora è al 10 e chi era al 10 ora è al 30, nemmeno vorrei farvi notare come rispetto a 30 anni fa sono spariti alcuni partiti, il simbolo più eclatante è la Democrazia Cristiana ma non è la sola, ma mi piacerebbe farvi vedere come le persone sono sempre le stesse ed addirittura non sono più nel partito da cui erano partiti (scusate il facile gioco di parole).

Voglio farvi vedere questa tabella che racconta quanti governi abbiamo avuto in Italia fino ad oggi: 67 e sono messi in ordine di durata.

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
1.	1412	1409	Governo Berlusconi II	11 giugno 2001 - 23 aprile 2005	20 aprile 2005
2.	1287	1283	Governo Berlusconi IV	8 maggio 2008 - 16 novembre 2011	12 novembre 2011
3.	1093	1058	Governo Craxi I	4 agosto 1983 - 1 agosto 1986	27 giugno 1986
4.	1024	1019	Governo Renzi	22 febbraio 2014 - 12 dicembre 2016	7 dicembre 2016

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
5.	886	874	Governo Prodi I	18 maggio 1996 - 21 ottobre 1998	9 ottobre 1998
6.	852	832	Governo Moro III	24 febbraio 1966 - 25 giugno 1968	5 giugno 1968
7.	722	617	Governo Prodi II	17 maggio 2006 - 8 maggio 2008	24 gennaio 2008
8.	721	704	Governo De Gasperi VII	26 luglio 1951 - 16 luglio 1953	29 giugno 1953
9.	684	670	Governo Segni I	6 luglio 1955 - 20 maggio 1957	6 maggio 1957
10.	629	614	Governo Andreotti VI	23 luglio 1989 - 13 aprile 1991	29 marzo 1991
11.	613	598	Governo De Gasperi V	24 maggio 1948 - 27 gennaio 1950	12 gennaio 1950
12.	591	535	Governo Andreotti III	30 luglio 1976 - 13 marzo 1978	16 gennaio 1978
13.	581	547	Governo Moro II	23 luglio 1964 - 24 febbraio 1966	21 gennaio 1966
14.	577^[4]	523	Governo Draghi	13 febbraio 2021 - in carica	21 luglio 2022
15.	575	555	Governo Fanfani III	27 luglio 1960 - 22 febbraio 1962	2 febbraio 1962
16.	561	527	Governo Colombo	6 agosto 1970 - 18 febbraio 1972	15 gennaio 1972
17.	545	535	Governo De Gasperi VI	27 gennaio 1950 - 26 luglio 1951	16 luglio 1951
18.	536	467	Governo Gentiloni	12 dicembre 2016 - 1 giugno 2018	24 marzo 2018

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
19.	529	401	Governo Monti	16 novembre 2011 - 28 aprile 2013	21 dicembre 2012
20.	527	509	Governo Conte II	5 settembre 2019 - 13 febbraio 2021	26 gennaio 2021
21.	511	497	Governo Scelba	10 febbraio 1954 - 6 luglio 1955	22 giugno 1955
22.	487	359	Governo Dini	17 gennaio 1995 - 18 maggio 1996	11 gennaio 1996
23.	485	448	Governo Fanfani IV	22 febbraio 1962 - 22 giugno 1963	16 maggio 1963
24.	466	401	Governo De Mita	13 aprile 1988 - 23 luglio 1989	19 maggio 1989
25.	461	445	Governo Conte I	1 giugno 2018 - 5 settembre 2019	20 agosto 2019
26.	446	410	Governo Moro IV	23 novembre 1974 - 12 febbraio 1976	7 gennaio 1976
27.	442	377	Governo Andreotti VII	13 aprile 1991 - 28 giugno 1992	24 aprile 1992
28.	427	423	Governo D'Alema I	21 ottobre 1998 - 22 dicembre 1999	18 dicembre 1999
29.	421	405	Governo Spadolini I	28 giugno 1981 - 23 agosto 1982	7 agosto 1982
30.	411	400	Governo Amato II	26 aprile 2000 - 11 giugno 2001	31 maggio 2001
31.	408	395	Governo Zoli	20 maggio 1957 - 2 luglio 1958	19 giugno 1958
32.	404	373	Governo Segni II	16 febbraio 1959 - 26 marzo 1960	24 febbraio 1960

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
33.	389	374	Governo Berlusconi III	23 aprile 2005 - 17 maggio 2006	2 maggio 2006
34.	377	351	Governo Andreotti II	26 giugno 1972 - 8 luglio 1973	12 giugno 1973
35.	377	259	Governo Ciampi	29 aprile 1993 - 11 maggio 1994	13 gennaio 1994
36.	373	324	Governo Andreotti IV	13 marzo 1978 - 21 marzo 1979	31 gennaio 1979
37.	358	346	Governo De Gasperi IV	1 giugno 1947 - 24 maggio 1948	12 maggio 1948
38.	305	298	Governo Amato I	28 giugno 1992 - 29 aprile 1993	22 aprile 1993
39.	300	292	Governo Letta	28 aprile 2013 - 22 febbraio 2014	14 febbraio 2014
40.	260	214	Governo Craxi II	1 agosto 1986 - 18 aprile 1987	3 marzo 1987
41.	259	226	Governo Goria	29 luglio 1987 - 13 aprile 1988	11 marzo 1988
42.	253	220	Governo Forlani	18 ottobre 1980 - 28 giugno 1981	26 maggio 1981
43.	253	202	Governo Rumor V	15 marzo 1974 - 23 novembre 1974	3 ottobre 1974
44.	251	225	Governo Berlusconi I	11 maggio 1994 - 17 gennaio 1995	22 dicembre 1994
45.	250	237	Governo Rumor IV	8 luglio 1973 - 15 marzo 1974	2 marzo 1974
46.	246	149	Governo Fanfani V	1 dicembre 1982 - 4 agosto 1983	29 aprile 1983

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
47.	243	227	Governo Cossiga I	5 agosto 1979 - 4 aprile 1980	19 marzo 1980
48.	236	204	Governo Rumor I	13 dicembre 1968 - 6 agosto 1969	5 luglio 1969
49.	234	185	Governo Rumor II	6 agosto 1969 - 28 marzo 1970	7 febbraio 1970
50.	231	204	Governo Moro I	5 dicembre 1963 - 23 luglio 1964	26 giugno 1964
51.	229	208	Governo Fanfani II	2 luglio 1958 - 16 febbraio 1959	26 gennaio 1959
52.	203	190	Governo De Gasperi II	14 luglio 1946 - 2 febbraio 1947	20 gennaio 1947
53.	197	177	Governo Cossiga II	4 aprile 1980 - 18 ottobre 1980	28 settembre 1980
54.	171	147	Governo Leone II	25 giugno 1968 - 13 dicembre 1968	19 novembre 1968
55.	169	78	Governo Moro V	12 febbraio 1976 - 30 luglio 1976	30 aprile 1976
56.	166	136	Governo Leone I	22 giugno 1963 - 5 dicembre 1963	5 novembre 1963
57.	155	141	Governo Pella	17 agosto 1953 - 19 gennaio 1954	5 gennaio 1954
58.	137	10 ^[5]	Governo Andreotti V	21 marzo 1979 - 5 agosto 1979	31 marzo 1979
59.	131	100	Governo Rumor III	28 marzo 1970 - 6 agosto 1970	6 luglio 1970
60.	129	8 ^[5]	Governo Andreotti I	18 febbraio 1972 - 26 giugno 1972	26 febbraio 1972

N.	Giorni in carica	Giorni effettivi	Governo	Periodo in carica	Data di termine
61.	126	119	Governo D'Alema II	22 dicembre 1999 - 26 aprile 2000	19 aprile 2000
62.	123	115	Governo Tambroni	26 marzo 1960 - 27 luglio 1960	19 luglio 1960
63.	119	100	Governo De Gasperi III	2 febbraio 1947 - 1 giugno 1947	13 maggio 1947
64.	102	10 ^[5]	Governo Fanfani VI	18 aprile 1987 - 29 luglio 1987	28 aprile 1987
65.	100	82	Governo Spadolini II	23 agosto 1982 - 1 dicembre 1982	13 novembre 1982
66.	32	12 ^[5]	Governo De Gasperi VIII	16 luglio 1953 - 17 agosto 1953	28 luglio 1953
67.	22	11 ^[5]	Governo Fanfani I	19 gennaio 1954 - 10 febbraio 1954	30 gennaio 1954

Sapete da quanto esiste la nostra repubblica?

Dal 1948, data in cui entrò in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana.

Pertanto la nostra Repubblica può vantare 74 anni, il che significa $74/67 = 1,1$ durata media di un governo italiano.

In Germania per esempio la durata media di un governo è 9 anni, mentre in Francia è di 4.

Ma quello che credo sia importante notare è che la durata dei governi è direttamente collegata al numero di partiti presente, maggiori i partiti minore la durata del GOVERNO.

Tornando a noi, ma vi invito a riflettere sul

dato che vi ho appena esposto, il nostro paese ha una volatilità di governo talmente alta da fare invidia ad un paese rivoluzionario del Sudamerica.

Lo sapete poi che De Gasperi ha guidato ben otto governi ed Andreotti sette?

E lo sapete che il governo che è durato di più è il governo Berlusconi due?

Pensate un poco a questo scenario e poi andate a votare.

Io credo che questa classe politica vada fermata, io sono convinto che occorre dare un segnale importante che faccia capire a questi "signori" che ci siamo decisamente rotti gli zebedei e non siamo più disposti a farci prendere per i fondelli.

Io non voglio farvi cambiare idea su chi votare, io voglio rendervi consapevoli dell'importanza del vostro voto, perché, cari amici, con il vostro voto Voi avete rovinato l'Italia (nel voi ci sono anch'io ovviamente).

IO vorrei che questa situazione che vi ho raccontato, i 3000 miliardi di debito pubblico, la situazione di crisi pari solo a quella dopo la prima guerra mondiale, l'incapacità dell'Italia di mantenersi i suoi tesori sia industriali che artistici che intellettuali, non vi facciano dormire la notte, vorrei che ritrovaste davvero dentro di Voi il valore del voto come strumento anche di protesta, ma soprattutto, che siate in grado di analizzare i danni che hanno fatto quelli che avete votato prima.

La colpa è nostra, di tutti noi, per anni abbiamo buttato via il nostro voto per motivi stupidi, a volte per interesse personale, spesso per motivi ideologici senza fondamento, lo abbiamo dato a persone inaffidabili, delinquenti esperti e consumati nell'arte del raggio che ancora oggi ci raccontano cazzate immani con la presunzione assoluta che noi, sprovvolti popolani, abbiamo il dovere di crederci, spesso lo abbiamo adagiato tra le braccia di imbonitori di bassa lega che facevano promesse che nessuno sano di mente avrebbe nemmeno ascoltato, ed invece noi ci abbiamo creduto, illudendoci di costruire un futuro per i nostri figli, figli che sono cresciuti in un mondo falso da noi stessi creato, spesso abbiamo votato per disperazione, magari chi ci diceva "tranquilli io sono diverso" per poi accorgerci che la diversità stava solo nel fatto di essere peggio di quelli di prima.

Ed ora cari amici quelli **rimasti** con il cerino in mano siamo noi, illusi sprovvolti amanti delle favole, bambini raggirati da lupi del bosco, novelli Hansel e Gretel intrappolati dalla casetta di marzapane (che poi, ragazzi, il marzapane nemmeno è quella gran cosa), siamo talmente tristi ed infelici che abbiamo perso persino la voglia di incazzarci e ci nascondiamo dietro la frase "non voto tanto non serve ad una mazza", NO, NO, NO, ragazzi miei, votiamo facciamo vedere a questi **staticidi che Noi ci siamo, diamoglielo un calcio nel culo con il nostro voto!**

Certo mi direte voi, chi votare?, ebbene vi dico io esercitiamo il diritto di votare ma scriviamo tutti quanti sulla scheda:

Siamo troppo incazzati con tutti voi, ridateci il nostro paese!

Certo se lo facessimo tutti, ma proprio tutti, sai che botta che gli daremmo a sti quattro ladri di polli!!!

I rincari energia sono dovuti alla guerra: Straputtanate!!!

Ma perché gli italiani devono essere per forza presi per il sedere?

La benzina è a 1,7 euro, il metano a 3,99 euro, il pellet a 12 euro al sacco (l'anno scorso era a 4 euro), i costi energia sono saliti del 50% medio, ma tutto questo per la guerra che ha fatto alzare i costi!

Ma davvero pensate che siamo scemi?

Forse qualche scemo ci sarà, ma gli italiani per ora non se ne interessano, gli basta la copertura psicologica eh, c'è la guerra, perché l'italiano in questo momento fa lo struzzo, ovvero mette la testa sotto la sabbia,

preferisce non sentire che dover prendere atto, quindi una qualsiasi fesseria cosmica che gli permetta di poter girare la testa dall'altra parte gli va bene.

Ma verrà Un giorno ... (lo diceva anche il Manzoni) in cui l'italiano sarà costretto a rendersi conto di come stanno le cose, allora ne vedremo delle belle.

Vi invito ad andare a vedere questo link **eni utile netto a 7 miliardi** che dovrebbe farvi tutti *incazzare* come delle bisce.

Perché se tutti dicono che i costi sono aumentati come ha fatto l'ENI a fare un utile maggiore di oltre il 300% rispetto all'anno precedente?

Infatti se i costi sono aumentati tanto da dover alzare il costo dei carburanti addirittura del quadruplo anche l'utile dovrebbe essere in linea con quello dello scorso anno, infatti si alzano i costi, si alza il prezzo i ricavi restano uguali.

Se invece i ricavi sono aumentati di oltre il 300% la formula è questa: costi uguali, prezzi quadruplicati ad arte, ricavi quadruplicati, come bellamente stanno ammettendo tutte le compagnie petrolifere, non solo l'Eni.

Chi ci ha perso sono le famiglie, gli imprenditori, i lavoratori, insomma tutte quelle categorie che lo stato ha dichiarato più volte di voler difendere ma che ovviamente non ha fatto.

Non solo ma pensateci bene tutti i contributi per tenere bassi i prezzi dei carburanti in realtà sono stati solo uno spreco di soldi pubblici per permettere alle compagnie petrolifere di continuare a rubare soldi agli italiani usando la fobia della guerra come scusa per i loro sporchi e disonesti affari.

Anche il rincaro del pellet è una presa per i fondelli: infatti la guerra ha tolto solo il 10% della produzione di pellet dal mercato quindi i prezzi dovrebbero crescere al massimo del 10%, invece sono quadruplicati, allora vi sentirete dire che la colpa è dell'aumento della domanda e dell'offerta, più aumenta la domanda e più aumenta il costo, ma dove è scritto??? in realtà dovrebbe essere vero il contrario!!!!

Altra boiata colossale, ma gli italiani struzzi ancora ci cascano!!!!

Ma perché lo stato che dice di voler tutelare i cittadini non interviene???

Non dando soldi alle aziende dell'energia per continuare a guadagnare ancora di più, ma bloccando il prezzo di vendita ed obbligando le aziende a mantenere i prezzi ad un livello adatto al consumo familiare?????

Il motivo tragicamente, oltre al fatto dell'italiano struzzo, è che lo stato è controllato da quella banda di aziende che ci porterà allo sfacelo, meditate gente, meditate.

“MI hanno rotto le palle tutti, io non voto più!”

In questi giorni di pre campagna elettorale mi è capitato di chiacchierare con molti cittadini sul tema delle prossime elezioni, ma purtroppo la frase che ho sentito più spesso e diciamo la più pulita fra le tante è stata: **“MI hanno rotto le palle tutti, io non voto più!”**

All'inizio mi sono quasi trovato a condividerla ma poi mi è venuto un brivido freddo: è la fine!

Pensandoci con più attenzione il mosaico che mi si costruiva davanti era quello di un folto gruppo di cittadini che non accettava più non tanto i politici o presunti tali, ma il sistema.

In effetti la frase che mi aspettavo dai miei connazionali era invece: **“sono stati tutti dei delinquenti voltagabbana, pertanto voterò chiunque non sia già stato al governo”**, questa era la frase che mi aspettavo.

Invece ho capito che l'unica cosa che hanno in mente i miei cari ed amati italiani è che il voto

non serve più a nulla quindi non lo uso più.

Ed ecco che nella mia mente si è aperta una consapevolezza enorme: i partiti sono riusciti nell'opera più imponente di sempre, ad ottenere l'immortalità!

Certo, l'immortalità!!!

Pensateci bene, la stragrande maggioranza degli italiani non crede più nel voto come strumento democratico, quindi non vota.

A questo punto andranno comunque a votare i parassiti di questo sistema politico che si è ormai ben spartito le posizioni, ed il gioco è fatto: nessun nuovo salirà (se non dentro i meccanismi di un potere corrotto e malfamato) e quelli che potrebbero essere una nuova risorsa per lo stato non potranno nemmeno presentarsi.

Si sono poi, comunque, costruiti un sistema dove tra sbarramenti al 3% e raccolta firme ad agosto nessuno riuscirà ad essere presente sulla scheda elettorale e se anche ci sarà, andando a votare solo "i soliti", non passerà.

Il movimento 5 stelle rappresenta un'eccezione direte voi, vero, ma vedendo come è andata aggiungo anche un altro elemento alla mia riflessione, ovvero, una volta poi saliti al potere grazie ad una grande delusione

degli italiani che allora li aveva portati a votare i nuovi, e che oggi li porta a non votare, il potere così come è costruito li stritola e li rende uguali agli altri.

Una tragica macchina *clonatrice* di idioti che serve non tanto agli italiani ma ad una politica extra nazionale che è solo una specie di astronave aliena succhia cervelli e risorse che non porta vantaggio a questo paese ma ad una lobby finanziaria occulta che riunisce interessi che non sono i nostri.

Mi dite che sono un complottista? dimostratemi che non è vero e vi prego lasciatemi almeno questa illusione, perché altrimenti l'altra spiegazione che rimane è che siamo un popolo di deficienti cerebrolesi incapaci di capire cosa ci sta succedendo (come la favoletta della rana bollita).

Come dicono i fan della fantascienza IO VOGLIO CREDERE!

Si voglio credere che ci sia un complotto internazionale per *fregarci*, perché la verità che rimarrebbe è talmente peggiore che non la voglio sentire.

Non voglio sentire che siamo un popolo con talmente pochi valori che abbandoniamo la difesa dei nostri diritti sostenendo che chi li ha difesi fin ora è un cretino e quindi non crediamo più nel sistema che li ha generati.

Perché in fondo in fondo non vogliamo

ammettere che quei cretini che ci hanno portato allo sfascio sia economico che morale, in fondo in fondo, li abbiamo scelti noi, continuando inoltre a votarli per anni.

in fondo Confucio non aveva torto quando diceva:

“Non ho mai conosciuto un uomo che vedendo i propri errori ne sapesse dar colpa a se stesso.”

Cari amici in fondo io **vorrei poter votare** per una persona che ha capito tutto questo e vuole andare a cambiarlo, altrimenti non ne usciremo mai.

E per concludere mi permetto di osservare che la Storia la possono cambiare solo persone con buona memoria.

Bibbidi-bobbidi-boo, Draghi non c'è più!!! (parte 2)

Salagadoola mechicka boola
Bibbidi-bobbidi-boo
Put them together and what have you got
Bibbidi-bobbidi-boo

veniamo ad alcune considerazioni:

caffè in autogrill da 1,10 di giugno ad 1,40 di luglio

benzina tornata sopra i 2 euro, comunque oscillante da 1,80 a sopra 2.

spesa media mensile (senza caviale ed aragoste) famiglia di 4 persone da 150 euro di gennaio a 240 euro di luglio

prezzi in ogni settore bollette comprese in aumento del 20% medio

quindi chi voteremo il 25 settembre?

perché vorrei far notare che gli stipendi non sono per niente aumentati!!!

che tutto stia sprofondando?

certamente non è cosa non conosciuta e nemmeno inaspettata, lo sapevamo che sarebbe andata a finire così, però adesso ci sono le elezioni, che ci dovrebbero salvare...

chi vincerà avrà un compito molto difficile, che sarà quello di cambiare l'impalcatura del paese, di modificare la costituzione ed adeguarla ai tempi ma soprattutto al paese, di cambiare la struttura di governo e le sue regole organizzative.

Chi verrà votato questa volta non può sbagliare perché non c'è più tempo.

Eppure, le elezioni sono state messe il 25 settembre in modo tale che chi volesse presentarsi come nuova proposta avrebbe

dovuto raccogliere le firme in sole due settimane, ad agosto, quando non c'è nessuno, sarà stato un modo per lasciare che si ricandidassero sempre i soliti?

E con che faccia il presidente ha permesso questo atto di mancata democrazia?

Ma siamo sicuri poi che gli italiani andranno a votare?

L'impressione è che si siano talmente rotti le scatole che il rischio che corriamo e che non vada a votare nessuno, o talmente pochi che saremo governati dai soliti, votati da meno del 20% degli italiani.

Serve San Giorgio, almeno lui, il drago, lo ha ammazzato, ops "giustiziato"!

Cosa serve prima di tutto?

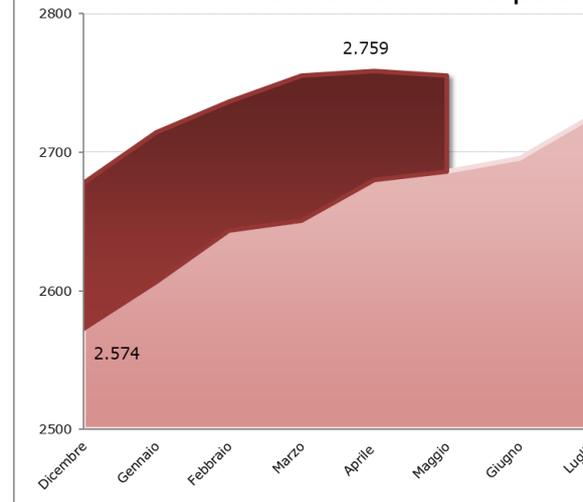
Lo stato deve decidere, o alza gli stipendi o fa in modo che si abbassino i prezzi e, soprattutto, occorre cambiare le regole di questo stato che non funziona.

Il rapporto debito/Pil dal 1861 a oggi



Dati in percentuale sul Pil, fonte: Istat e Def

Andamento debito pubblico



per amore di rappresentazione vorrei illustrarvi il debito pubblico come rappresentato nelle immagini precedenti.

Siamo nel 2021 al 159,8%, abbiamo superato quindi il 159% del 1920 che era derivato dalla nostra partecipazione alla Prima guerra mondiale.

Risentiamo ancora delle spese fatte per la pandemia e per la crisi conseguente.

Non abbiamo però dei piani se non il PNRR che in realtà è un colossale prestito.

Siamo passati dal 119 del 2010 al 159 di oggi!

E chi voteremo noi a queste politiche? Coloro che hanno fatto questa meraviglia!!

“Follia è fare sempre la stessa cosa aspettandosi risultati differenti” - Einstein
22 Giugno 2018

Parafrasando: “Follia votare sempre la stessa gente aspettandosi che facciano qualcosa di diverso!”

Bibbidi-bobbidi-boo, Draghi non c'è più!!! (parte 1)

Salagadoola mechicka boola
Bibbidi-bobbidi-boo
Put them together and what have you got
Bibbidi-bobbidi-boo

La Favola fino alla mezzanotte ...

Così cantava una canzone Disney tanti anni fa, in quella canzone una maga trasformava le zucche in carrozze, i topi in cavalli, cavalli in cocchieri, cani in lacchè, cenerentola in principessa.

Anche noi abbiamo avuto la *maghetta* che ha trasformato tutto, anche noi, in una favola da Disney, ma ormai è giunta mezzanotte e la favola anche per noi è finita.

Per noi di Betapress nulla di nuovo, lo

sapevamo già che sarebbe successo esattamente quello che è successo, ricordo il nostro articolo del 9 febbraio 2021 <https://betapress.it/draghi-e-la-repubblica-dell-e-vanita/> ed anche l'altro sempre del 9 febbraio 2021 <https://betapress.it/draghi-perche-durera-poco/>, in cui preannunciavamo quello che si è appena verificato.

Ma a parte questa nostra consapevolezza e capacità di visione che dovrebbe farci chiamare subito in ogni televisione per diventare commentatori ufficiali di qualsiasi trasmissione politica, veniamo alle considerazioni che oggi dobbiamo onestamente fare in seguito all'uscita di Draghi.

La prima ci obbliga a dar ragione a Mussolini quando diceva "Governare gli **italiani** non è impossibile, è inutile", vero, come abbiamo appena visto, l'italiano di oggi è ancora più ingovernabile di quello di allora, più qualunquista, più cinico, privo di veri valori.

Incapace di riconoscere e capire i progetti politici, specie quelli più nefasti come le dichiarazioni dei 5 stelle, ormai evidentemente prede del potere fine a se stesso, rinnegatori di tutto quello da loro stessi detto, fintamente legati ad una coerenza ideologica che di ideologico non ha nemmeno le asole delle scarpe.

Fino a ieri fedeli sostenitori del governo, oggi giani bifronte dei loro interessi.

Caro Benito oggi, parafrasandoti, oseremmo dire che è inutile governare l'Italia stessa, castello di burocrazia inutile e devastante, ostello di schizofrenici al potere, paranoici e bipolari ammantati di ruoli di governo mai meritati ma soprattutto mai veramente svolti.

19 partiti alla camera 12 al senato, un governo che da anni per funzionare va avanti a colpi di fiducia, una burocrazia che tiene in ostaggio chiunque si sieda in parlamento, la mancanza di idee politiche, il crollo totale dell'etica nazionale (tranne quando parliamo di calcio), piangiamo se qualcuno canta l'inno di Mameli ma non facciamo nulla se degli schifosi avventori di postriboli della più bassa lega si impossessano delle redini delle istituzioni.

Ma chi siamo noi che accettiamo tutto questo??

Eh si, siamo dei rincoglioniti.

Non vi offendete cari amici, ma la verità bisognerà pur dirla, oggi ci sfoghiamo andando sui social e gridando allo scandalo, ma nella vita reale non facciamo nulla, ci sfoghiamo nel mondo virtuale e ci *appecoroniamo* nel mondo reale, e la cosa veramente grave è che dentro di noi pensiamo di aver fatto chissà che perché abbiamo messaggiato su facebook.

Da morire dal ridere...

Le Elezioni.

Ma adesso andiamo a votare, quindi potremmo esprimere le nostre idee!!!

Altra frase che ci fa morir dal ridere.

Intanto, in questo paese, meno della metà delle persone va a votare, se questa cosa continuerà vuol dire che metà dei cittadini ne ha talmente la scatole piene che non crede più nemmeno nei diritti sanciti dalla costituzione.

Però è difficile dargli torto, negli ultimi anni la costituzione è stata scavalcata bellamente tante volte, con governi tecnici, DCPM a gogo, e tante altre soperchierie che ci fanno ricordare le invasioni barbariche.

Dovremmo recuperare la fiducia degli italiani verso le istituzioni, ma come, se sono le stesse istituzioni che la fanno scappare a gambe levate?

Comunque anche se a votare ci andrà solo il 10% degli italiani un governo ci sarà, ovviamente in questo caso sarà un governo oligarchico, non espresso dal popolo ma solo da una sorta di élite, e può essere giusto che un popolo stufo e stremato da una marea di idioti che ha fatto scappare ai cittadini la fiducia nelle istituzioni venga poi governato da un governo eletto da una minoranza?

Speriamo che la gente colga l'occasione per dare una spallata al sistema, ma allora chi verrà votato?

Bella domanda, speriamo solo che chiunque venga votato abbia la maggioranza assoluta, almeno potrà dire di rappresentare gli italiani.

Poi comunque non riuscirà a governare lo stesso perché si adatterà a mediare e trattare per rimanere dove è.

Siamo convinti che questa volta un premio alle urne lo raccoglierà la destra di Giorgia Meloni perché, in tutto questo caos primordiale che è diventato il nostro paese, è quantomeno rimasta coerente con se stessa.

I Giovani

Ci viene facile rivolgere un pensiero verso i nostri ragazzi.

Ci lamentiamo spesso per la fuga di cervelli dal nostro paese, ma in realtà i ragazzi dovrebbero andar via in massa da questo paese, dovrebbero andar via tutti, senza esclusioni, via, via, via ...

Non solo dovrebbero andar via ma dovrebbero anche dimenticarlo questo paese, scordarselo, cancellarlo dalle loro memorie.

Questo paese ha dentro di se i germi di una grave malattia, un cancro inguaribile, che lo sta divorando dal di dentro da decenni.

Un pensiero su Draghi

dentro di me ho pensato che Draghi non aspettasse altro per poter gettare la spugna con onore, come se Conte gli avesse alzato la palla per potersene andare nel momento giusto, poco prima del fallimento.

Vi rimando ancora ai nostri articoli, un pilota di formula uno con una cinquecento non giunge lontano, ed infatti.

Forse all'inizio ci aveva creduto di poter risistemare questo paese senza distruggerlo, ma poi ha capito che è impossibile, ed alla prima occasione ha gettato la spugna, con un'uscita di scena che gli permette di dire: "Io ci ho provato ma..." .

to be continued ...

**Che ce l'hai un gratta e vinci te?
quando lo Stato diventa criminale**

...

Pieraccioni usa questo tormentone nel suo film il ciclone stigmatizzando un'abitudine ormai consolidata nel popolo italiano, ovvero quella di affidarsi alla fortuna per far soldi.

Il lotto, gratta e vinci, lotteria Italia, totocalcio, hanno in comune una cosa importante, sono gestiti dallo Stato.

Dov'è il problema? direte voi, ma invece il problema c'è, ed anche bello grosso.

Proprio quello Stato che dovrebbe tutelare i suoi cittadini, li ha invece ingannati per anni giocando sul filo sottile del raggiro psicologico.

Prendiamo ad esempio il gratta e vinci: nel gratta e vinci io stato ti dico prendi questo biglietto grattalo e se trovi simboli che si combinano vinci.

Questo ci induce a tentare la fortuna con il simbolismo di grattare il biglietto come se la nostra azione di *Grattaggio* fosse quella decisiva.

Questa è una evidente truffa posta su due piani.

il primo piano è molto semplice, l'azione fortunata avviene nel momento dell'acquisto del biglietto e non nell'azione di *grattaggio*, perché il biglietto è già vincente o perdente a monte.

Lo stato infatti sul monte di gratta e vinci

stampati ha già definito le percentuali di biglietti vincenti, ovvero su 1.000.000 biglietti 1 vince il premio massimo due l'intermedio una cinquantina i premi minori e almeno due o trecento mila vincono il prezzo del biglietto, mettiamo 5 euro.

Quindi lo stato sa già in partenza che su 15 milioni di guadagno ne mette tre a disposizione dei cittadini e dodici sono la sua vincita sicura.

Poi, per essere sicuro di non perderci nemmeno un centesimo, in vendita mette prima 500.000 biglietti ove non ci sono le vincite grosse e poi gli altri in modo da essere certo di aver raccolto i fondi per pagare i vincitori.

Questa cosa è delinquenziale perché si base sulla fiducia credulona del popolo italiano e su un concetto distopico di gioco che lo Stato attiva verso i cittadini.

Questa scorretta modalità operativa la paragono ai multa-velox messi in zone dove c'è il limite a 30 km orari o appena alla fine della zona di rettilineo, un evidente modo per fare soldi, non per tutelare i cittadini.

Ma la seconda cosa ancor più grave che ritengo insita nelle lotterie di stato è la truffa ideologica che ne costituisce la base.

Pensateci un attimo: quando giochiamo a carte con un nostro amico la probabilità di vittoria è facilmente calcolabile, legata alla fortuna alla bravura nostra e del nostro amico, ma quando ci sediamo al tavolo di

gioco noi sappiamo che uno dei due può vincere ed uno dei due può perdere, sappiamo insomma che entrambi ci “giochiamo” qualcosa.

In pratica sappiamo di sederci ad un tavolo dove chi c'è vince o perde in base alle proprie capacità.

Le lotterie dello Stato sono invece l'equivalente di un patto leonino, ovvero uno dei due giocatori quando si siede al tavolo sa che non può perdere.

Inoltre forte di questa sua certezza, insinua nel credulone anche la velleità di “esserci andato vicino”; quante volte infatti se a noi esce un numero tipo 12 nella griglia dei premi troviamo un 13, un 14 ed un 17, che ci fa dire “ammazza, quasi ...” spingendoci ad andare subito a comprarne un altro di gratta e vinci.

Ma questo sarebbe uno stato etico, uno stato che spinge i suoi cittadini alla soglia della ludopatia???

Infatti quei *numerini* vicini al nostro sono scritti appositamente dagli algoritmi inventati dalla zecca dello stato per far sbavare i fessi che ci credono e per farli continuare a giocare.

Non c'è quindi un gioco, una sfida, dove ci si cimenta per una propria bravura con un avversario, come nella scopa o nella briscola, ma c'è una truffa sia ideologica che psicologica.

Ed è gravissimo che questa truffa la propaghi il nostro stato, coscientemente e diabolicamente.

Ma nessuno della magistratura ha mai pensato di intervenire, o la corte costituzionale??? perché in fondo lo stato che promulga il gioco d'azzardo va contro l'art. 2, l'art. 28, l'art. 32 ed in fondo tutta la costituzione perché con le lotterie lo stato tradisce il cittadino, portandolo in un perverso meccanismo psicologico, studiato ed architettato per fare danni al cittadino, non certo per aiutarlo.

Ed ultima considerazione, ma può uno stato permettere che i propri cittadini cerchino nelle lotterie una speranza di futuro?

Secondo Noi no, ribelliamoci, alle prossime elezioni diamo il voto a chi se lo merita non a chi ci fa comodo.

Cerchiamo di essere Noi i padroni della nostra vita, non degli idioti ma perversi funzionari dello stato che non pensano al bene del popolo, ma solo al loro.

Cacciamoli, e cacciamo quella classe politica che li assume e li fa lavorare!!!!

Sing and Serve: Beneficenza e Divertimento a colpi di musica!

Si è chiusa ieri sera la manifestazione Sing and Serve voluta dal Lions Club di Arcore Borromeo che ha visto oltre 15 cantanti gareggiare per beneficenza.



La presidentessa Valentina Borromeo ha fortemente voluto questa manifestazione che è nata nel 2019 ed ha avuto un ovvio arresto durante la pandemia.

“Un’iniziativa aperta ai giovani e meno giovani con l’intento di divertirsi e raccogliere fondi per l’associazione La Vite, che opera sul nostro territorio da anni in aiuto dei meno fortunati con grandi risultati”

La rassegna canora era aperta a Cantanti, Band e Cori non professionisti, la cui partecipazione, qualora ammessi, era completamente gratuita.

Ogni concorrente ha potuto proporre fino a 2 video musicali di proprie esibizioni, di cui una obbligatoriamente doveva essere una COVER.

Vi invitiamo a vedere i video della manifestazione a questa pagina.



William Gabrieli, l'ideatore ed organizzatore, socio del Lions Club Arcore Borromeo, ha svolto anche le funzioni di presentatore: "devo ringraziare tutti i soci del club che mi hanno permesso di realizzare questo sogno; volevamo creare un evento per divertirsi, fare beneficenza, ma nulla toglie al fatto che potrebbe crescere ulteriormente nei prossimi anni. Il nostro motto è win,win,win, ovvero tutti, cantanti organizzatori e pubblico devono vincere, sia divertendosi, che facendo del bene. Abbiamo avuto molte richieste tanto che l'anno prossimo pensiamo di fare questa iniziativa in due serate per ospitare tutti."

Il contest canoro è giudicato da una giuria molto importante presieduta da Clara Pavan Dalla Torre, concertista, docente di pianoforte, ma anche "allenatrice" di



band musicali, la sua vasta esperienza nel mondo musicale la fanno un presidente di giuria di altissima levatura: "ci saranno delle schede di valutazione per valutare i concorrenti e cercheremo di non essere troppo severi, ma certamente la nostra valutazione sarà oggettiva. L'importante comunque è che vinca la musica e che tutti si divertano,

cantanti e pubblico."

La serata è stata emozionante e veramente intensa, allietata dalla partecipazione di Gianni Giannini che ha rallegrato la platea e del Duo Freedomax, bravissimi nel gestire tutti gli intermezzi musicali, vi invitiamo a seguire lo speciale che verrà trasmesso da mercoledì sul canale tv:

<https://www.youtube.com/c/betapressitTV>

ove sarà possibile seguire le interviste ed alcune delle performance canore.



Maria e Manuela

I vincitori delle due categorie sono stati Maria Motti per la categoria Digital (minorenni) e Manuela Scarangella per la categoria Analogic (maggioresnni).



Paola



Mimì

Seconda classificata nella categoria Digital è Mimì Caruso e nella categoria Analogic Paola.

Il Premio speciale della giuria Premio Confalonieri è an



Francesco

dato a Francesco Santini per la sua performance con piano e voce.



Osea

Una menzione particolare ci sembra giusto farla al cantante Osea Coratella che ha presentato “Luci a San Siro”, augurando ed indicando così il prossimo futuro della manifestazione.

La sala era al massimo della sua capienza e la manifestazione è stata apprezzata da tutto il pubblico.

Ci auguriamo che questa manifestazione così ricca di valori, di talenti e divertimento possa crescere sempre di più, magari arrivando a vedere le “luci a San Siro”.

